

Arctic-tecture: un viaggio nell'architettura della notte polare artica

*Original*

Arctic-tecture: un viaggio nell'architettura della notte polare artica / Lux, Eugenio. - In: GIZMO. - ISSN 2385-1430. - ELETTRONICO. - (2024).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2996689 since: 2025-01-20T15:21:26Z

*Publisher:*

Gizmo

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

Gizmo / 24 Dicembre 2024 / Eugenio Lux, news

# Arctic-tecture: un viaggio nell'architettura della notte polare artica



di Eugenio Lux

C'è un'area o meglio una fascia terrestre in cui l'alternanza tra giorno e notte, luce e buio, sole e stelle è più significativa che altrove: il circolo polare artico. Pochi chilometri a sud del parallelo che circonda l'area attorno al polo, nella Lapponia svedese, è collocato il comune di Harads. Non lontano dal piccolo centro abitato, immerso nella vegetazione della taiga, il *Treehotel* cerca di rimanere completamente invisibile celandosi tra gli abeti e confondendosi nel paesaggio.

Si tratta di un albergo molto particolare le cui camere sorgono tutte immerse tra le conifere del grande Norrland, uno dei "polmoni verdi" dell'Europa. L'ispirazione per la costruzione del *TreeHotel* prende vita guardando "The Tree Lover" (sve. *Trädälskaren*, 2008), film-documentario di Jonas Selberg Augustsén che racconta la storia di tre uomini di città che, desiderando tornare alle proprie radici, costruiscono una casa su di un albero dove vivere insieme.

La visione del film ha colpito Kent Lindvall e Britta Jonsson-Lindvall, proprietari del *Brittas Pensionat* che, come molti adulti, rimpiangono di non aver mai avuto una casa su un albero, simbolo di libertà stupendamente incarnato in Svezia da Pippi Calzelunghe. Al di là del lato "psicanalitico" dell'iniziativa, l'aspetto più qualificante del progetto è dato dalla capacità di trasformare l'albergo in un vero e proprio laboratorio di architettura contemporanea. Fondamentale è la scelta dei progettisti – tutti scandinavi – selezionati tra gli studi emergenti dell'ultimo quindicennio.

L'hotel è composto da otto camere in armonia con la natura, la cui dimensione varia dai 15 ai 55 metri quadrati e che sono collocate tra i quattro e gli otto metri dal suolo con una vista spettacolare sulla valle del fiume Lule. Nei diversi interventi è riconoscibile un *fil rouge*, o meglio una trama, fondata sull'ascolto del *genius loci*, attraverso le forme, i materiali, gli spazi interni e le aperture: tutti elementi che rendono riconoscibile il contributo scandinavo all'architettura contemporanea. Tuttavia, gli esiti sono molto eterogenei: le prime cinque camere realizzate al momento dell'apertura comprendono il *Mirrorcube* di Tham & Videgård Arkitekten, che si mimetizza nella foresta artica con l'effetto ottico del rivestimento a specchio, il *Bird's Nest* di Inredningsgruppen, che cerca invece la mimesi con un intreccio di rami e la camera *Ufo*, che esprime la volontà di contrasto ipertecnologico dell'architettura extraterrestre. *The Cabin* di Cyrén & Cyrén è un abitacolo sospeso nel vuoto e l'ossimorico *Blue Cone*, disegnato da Sandell Sandberg, un piccolo alloggio costruito con la tecnica tradizionale delle scandole in betulla, colorate però di rosso. Anche le camere di più recente realizzazione condividono un'analoga capacità di dialogo: *Dragonfly* dello studio Rintala Eggertsson, è un'elegante composizione di volumi in corten che orientano lo sguardo del visitatore, *7th Room* di Snøhetta, si sviluppa su una grande piattaforma sospesa che conduce tra le chiome degli alberi, infine *Biosphere*, capolavoro di BIG, è un cubo di vetro attorniato da 350 cassette per uccelli da cui, con un pizzico di fortuna, si può vedere l'aurora boreale che illumina la notte polare.

Se il *Treehotel* rappresenta un esempio affascinante di come l'architettura contemporanea possa colloquiare armoniosamente con la natura, non è esente da interrogativi. Progetti come questo evidenziano il crescente interesse per esperienze immersive ma sollevano anche questioni sul reale impatto ambientale e sulla "democratizzazione" di luoghi altri, lontani e spesso di difficile accesso. La scelta di materiali locali, il rispetto del paesaggio e l'uso ridotto di risorse sembrano rispondere a una sensibilità ecologica, ma la loro effettiva sostenibilità potrà essere valutata solo nel lungo termine. Inoltre, l'esclusività di queste architetture – spesso accessibili a un ristretto pubblico *d'élite* – rischia di trasformarle in icone di un turismo per pochi più che in modelli replicabili per abitare le aree più remote del pianeta.

In un'epoca in cui la crisi climatica impone di ripensare radicalmente il nostro rapporto con l'ambiente, il *Treehotel* è una testimonianza della capacità creativa dell'architettura, ma anche un invito a interrogarsi su quanto questi interventi possano realmente rispondere alle esigenze globali e collettive.

Photogallery con le otto camere del *Treehotel* su IG

Posted in Eugenio Lux, news. Bookmark the permalink.

Editoriali di Marco Biraghi

Donne in architettura

Tutti gli editoriali

Latest Articles

È sempre bella la città? Valentino Ronchi  
16 Gennaio 2025

Termometro GIZMO 2024  
10 Gennaio 2025

È sempre bella la città? Ilaria Gaspari  
1 Gennaio 2025

Arctic-tecture: un viaggio nell'architettura della notte polare artica  
24 Dicembre 2024

Le "generazioni" di Gizmo  
7 Dicembre 2024

Search



TAGS

accademia aldo rossi architecture  
architettura baukuh biennale di venezia  
books città city criticism  
editorial event exhibition florenzia  
andreola fotografia gabriella lo ricco  
gizmo gizmoX guglielmo bilancioni iuav l'architettura  
che ti piace lecture library london manfredo tafuri  
marco biraghi maxx milano  
mmx architettura zona critica mostra movie new york  
our books pier vittorio aureli politecnico di  
milano postcard recensione rem  
koolhaas review roma silvia micheli  
stefano boeri triennale di milano università venezia